

NICEA E L'OCCIDENTE NEL QUARTO SECOLO

Claudio MORESCHINI
già Professore della Università di Pisa

<https://doi.org/10.47433/tv.ci1-4.137>

Abstract

Dopo un periodo di incertezza (che tale ci appare anche per mancanza di fonti) di circa venti anni, il Simbolo di Nicea fu accolto in Occidente in modo molto favorevole. Quasi tutti i vescovi che scrissero durante l'impero unico di Costanzo II (351-361) contestarono l'omeismo che veniva dall'Oriente, e con i loro scritti procurarono di arrivare ad una definizione di fede che accogliesse in pieno il simbolo. Il presente contributo non vuole essere solamente una ricerca dedicata alla teologia dei padri occidentali di quel periodo, sulla quale si possono leggere con profitto molti studi scientifici, ma vuole vedere anche le reazioni personali degli scrittori cristiani alle dottrine che consideravano eretiche e al clima poco cristiano che le polemiche e le lotte di religione avevano creato. Non solo pensiero teologico, quindi, ma anche il modo di comportarsi cristiano.

Keywords: Simbolo di Nicea in Occidente (351-361), Costanzo II, Ossio di Cordova, Ilario di Poitiers, Lucifero di Cagliari, antiariani di Spagna

Introduzione

È stato messo in luce dalla critica che il simbolo che la tradizione ci fa conoscere come approvato dal concilio di Nicea non fu immediatamente accolto, a Oriente e a Occidente, con atteggiamento unanimemente favorevole. Infatti in Oriente esso fu ben presto sottoposto a critiche assai dure, soprattutto da parte delle personalità di maggior prestigio intellettuale e teologico, come Eusebio di Cesarea, e scontentò quasi tutti coloro che vi avevano partecipato, insieme ad altri colleghi di analogo sentire e convinzioni. Vari furono i motivi del rifiuto del simbolo, in particolare, l'accusa di modalismo e l'oscurità e la imprecisione del termine *homoousion*. Da qui una serie di sconvolgimenti, sia sul piano religioso sia su quello politico, al quale presero parte alcuni degli stessi padri conciliari (es. Alessandro di Alessandria, Ossio di Cordova ed Eusebio di Nicomedia), altri che vi intervennero ben